



Terza Università
Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO

DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

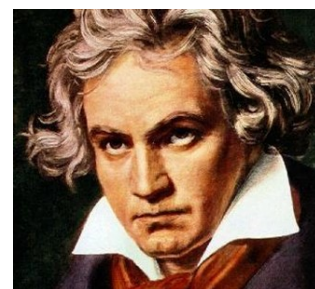
Bergamo IV Appunti per il 5° incontro 21 aprile 2023	LUDWIG VAN BEETHOVEN <ul style="list-style-type: none">• CONCERTO PER PIANOFORTE N.3 OP.37 IN DO MINORE• ANALISI DELL'INNO ALLA GIOIA DALLA 9^A SINFONIA
---	--

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827) Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in do minore, op. 37

1. *Allegro con brio* 2. *Largo* (mi maggiore) 3. *Rondò. Allegro*

Organico: pianoforte, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni, 2 fagotti, 2 trombe, timpani, archi

Composizione: 1800 - 1802 **Prima esecuzione:** Vienna, Theater an der Wien, 5 Aprile 1803 - **Dedica:** Principe Louis Ferdinand di Prussia.



Composto fra il 1800 e il 1803, il *Concerto in do minore* occupa una posizione centrale nella storia del concerto beethoveniano. Se infatti in esso la struttura e il rapporto fra solista e orchestra sono ancora improntati al modello del concerto classico, la scrittura pianistica sovente se ne distacca, assumendo tratti di inconfondibile originalità. Anche rispetto ai primi due Concerti per pianoforte, il terzo si impone per un linguaggio più serrato e un uso della tastiera più personale. La prima entrata del solista, con il tema esposto in doppie ottave e un importante movimento degli avambracci, acquista un'imponenza di suono e un'evidenza gestuale affatto nuove, e così pure l'uso del pedale di risonanza in funzione timbrica nel secondo tempo. È come se la formidabile esperienza creativa delle Sonate per pianoforte, fino all'*op. 53* esclusa, l'incredibile ricchezza inventiva ivi sperimentata in rapporto alle possibilità dello strumento, venisse per la prima volta efficacemente messa a frutto da Beethoven nella diversa architettura del Concerto, nella sua peculiare articolazione dialogica del discorso musicale.

Il Concerto in do minore op. 37, già sbizzato intorno al 1800, fu completato intorno al 1802 ed eseguito con Beethoven al pianoforte il 5 aprile 1803 a Vienna (direttore J. von Seyfried); l'anno dopo veniva pubblicato, incontrando un successo che ne ha fatto per tutto l'Ottocento il concerto pianistico beethoveniano più eseguito. Con quest'opera Beethoven afferma per la prima volta in modo evidente la propria concezione sinfonica del concerto solistico; proprio considerando il punto di partenza mozartiano (il Concerto in do min. K. 491) si coglie la strada fatta da Beethoven.

L'Allegro con brio si apre con un tema rettilineo, basato sull'accordo di do minore, senza lasciare quelle possibilità divagatorie che sono l'incanto dei concerti di Mozart. Tutto viene sfruttato nel lavoro tematico, anche i materiali più grezzi come le due note cadenzanti (sol-do, sol-do) che concludono il primo tema. Il secondo tema ha andamento cantabile, ma non rinuncia all'ampiezza messa in gioco dalle prime note del Concerto: negli sviluppi, lo scontro di solista e orchestra accumula tensione, risolta in modo mirabile alla fine del movimento con la combinazioni timbrica in pianissimo di pianoforte e timpano.

Il Largo si apre su orizzonti già schiettamente romantici: la tonalità scelta è il lontano mi maggiore, il pianoforte procede senza apparente unità metrica come improvvisando.

Rispetto all'originalità dei primi due movimenti il *Rondò finale* sembra rientrare in binari più consueti: tuttavia, oltre alla sfumatura umoristica, grottesca, impressa alla tonalità di do minore, sono da notare le improvvise modulazioni, un episodio fugato centrale e il ritmo cangiante delle ultime pagine.

L'INNO ALLA GIOIA O ODE ALLA GIOIA (ted. Ode "An die Freude") è una composizione poetica in rima scritta da Friedrich von Schiller nel 1785 ed è considerata archetipica del Romanticismo tedesco.

Ispirata a sentimenti di fratellanza universale che riflettevano gli ideali che avevano indotto lo scrittore tedesco ad affiliarsi alla Massoneria, l'*Inno alla Gioia* assurse alla notorietà allorché Ludwig van Beethoven decise, con qualche correzione, di inserirlo (1824) nel **quarto movimento della sua Nona sinfonia** (op. 125).

L'esecuzione dell'ode è affidata a quattro voci soliste (due femminili, soprano e contralto e due maschili, tenore e baritono), coro e orchestra. Il quarto tempo della sinfonia inizia con una fragorosa frase esposta da tutta l'orchestra che rompe il delicato incanto dell'*Adagio* del terzo tempo. E' come un vigoroso scossone dato all'ascoltatore per fargli capire che a questo punto sta per succedere qualcosa di grande, di molto importante.

Subito dopo questo fragoroso inizio Beethoven sembra vada alla ricerca di qualcosa di nuovo, qualcosa che vada oltre quello che aveva detto nei tre precedenti movimenti della sinfonia.

I violoncelli e i contrabbassi eseguono una melodia che sembra una domanda rivolta al resto dell'orchestra perché essa trovi un tema musicale. L'orchestra risponde con il tema del primo movimento della sinfonia.

Ma i violoncelli e i contrabbassi, rispondendo, sembra che non gradiscano questa idea. Allora l'orchestra propone il tema del secondo movimento, ma nemmeno questo viene accettato e la ricerca continua. Anche il tema del terzo movimento appena accennato, viene rifiutato: ci vuole proprio un tema nuovo con un carattere decisamente diverso. Alla fine di questa ricerca ecco apparire il vero tema del quarto movimento. Esso viene esposto per quattro volte: dapprima timidamente dai violoncelli e dai contrabbassi, poi dalle viole, quindi dai violini, infine, in un grandioso crescendo, da tutta l'orchestra.

Dopo un poderoso fugato, il discorso musicale sembra non poter proseguire e improvvisamente riappare la fragorosa frase che si era udita all'inizio del movimento, con al quale si apre la scena all'ingresso della voce del basso solista che inizia a declamare l'inno:

Basso solo - Recitativo

O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern lasst uns angenehmere
anstimmen, und freudenvollere.

Basso solo e Coro - Allegro assai

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,
alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.

Soli e Coro

Wem der grosse Wurf gelungen,
eines Freundes Freund zu sein,
Wer ein holdes Weib errungen,
mische seinen Jubel ein!
Ja, wer auch nur eine Seele
sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
weinend sich aus diesem Bund.
Freude trinken alle Wesen
an den Brüsten der Natur;
alle Guten, alle Bösen
folgen ihrer Rosenspur.
Küsse gab sie uns und Reben,
einen Freund, geprüft im Tod;
Wollust ward dem Wurm gegeben,
und der Cherub steht vor Gott.

Tenore solo e Coro maschile

Allegro assai vivace alla marcia
Froh, wie seine Sonnen fliegen
durch des Himmels prächt'gen Plan,
wandelt, Brüder, eure Bahn,
freudig, wie ein Held zum Siegen.

Basso solo - Recitativo

Amici, non queste note,
intoniamone altre
più grate e gioiose.

Basso solo e Coro - Allegro assai

Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente diviso;
tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.

Soli e Coro

Chi ha sortito la gran ventura
d'esser amico di un amico,
chi s'è conquistata una dolce compagna,
mescoli nella folla il suo giubilo!
Sì, chi anche un'anima sola
possa dir sua sul globo terrestre!
E chi non l'ha mai potuto s'allontani
in lacrime da questo sodalizio.
Gioia bevono tutti gli esseri
dal seno della natura,
tutti i buoni, tutti i malvagi
seguono la sua traccia fiorita di rose.
Baci ci ha offerto la natura, e viti,
e un amico a tutta prova;
voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino è al cospetto di Dio!

Tenore solo e Coro maschile

Allegro assai vivace alla marcia
Lieti, come i suoi soli trascorrenti
per la splendida pianura del cielo,
seguite, fratelli, il vostro cammino,
gioiosi come l'eroe della vittoria.

Coro

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder
was die Mode streng geteilt,
alle Menschen werden Brüder
wo dein sanfter Flügel weilt.

Coro

Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
I tuoi incantesimi tornano a legare
ciò che la moda ha severamente
diviso;
tutti gli uomini divengono fratelli
dove la tua dolce ala si posa.

Coro - Andante Maestoso

Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
muss ein lieber Vater wohnen.

Coro - Andante Maestoso

Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Fratelli! Oltre il firmamento
deve abitare un padre amato.

Adagio ma non troppo, ma devoto

Ihr stürzt nieder, Millionen?
Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.

Adagio ma non troppo, ma devoto

Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore,
mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.

Soli e Coro

Allegro energico sempre ben marcato - Allegro ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo
Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
wir betreten feuertrunken,
himmlische, dein Heiligtum!
Ihr stürzt nieder, Millionen?
Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muss er wohnen.

Soli e Coro

Allegro energico sempre ben marcato - Allegro ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo
Abbracciatevi, moltitudini!
Un bacio al mondo intero!
Gioia, bella scintilla degli dèi,
figlia dell'Elisio,
ebberi e ardenti noi entriamo,
creatura celeste, nel tuo santuario!
Non vi prostrate, moltitudini?
Non senti la presenza del creatore,
mondo?
Cercalo oltre il firmamento!
Oltre il firmamento deve abitare.